

Se l'emozione è una pagina

Sei autori e libri che non hanno scritto. Ma che leggono spesso

Piangono, ridono, spesso si arrabbiano. Sono scrittori dalla penna facile, dal tratto d'inchiostro inconfondibile, capaci di emozionare il pubblico con le loro pagine. Dietro quelle copertine rigide, oltre le loro pubblicazioni, gli autori sono anime sensibili, innamorate della letteratura. Non solo scrivono storie ma si fanno cullare da quelle altrui. E con quei libri si consolano, sognano e viaggiano nella fantasia quando la realtà diventa troppo ingombrante. Scegliendo i titoli con cui fuggire via secondo lo stato d'animo del momento. L'abbinamento lo confidano con diffidenza. Ché è questione che chiama in causa la loro parte più intima. Ma stavolta sei di loro, sei scrittori toscani si sono lasciati andare e ci hanno raccontato da quali emozioni sono guidati quando si abbandonano alle pagine di un libro. Di più, perché aprono quel volume e non quell'altro. Perché c'è sempre un libro per ogni emozione e un'emozione per ogni libro. Alcuni hanno risposto senza riflettere. Altri hanno voluto del tempo, hanno accarezzato le costole dei volumi della propria libreria e poi hanno bisbigliato il titolo. Tutti sono un poco arrossiti, regalando un momento di intima purezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di

GABRIELE AMETRANO



Filippo Bologna

Hrabal e la percezione della perdita

«Sono un tipo riflessivo». Folta barba e fronte corruciata sono i suoi tratti più evidenti. Poi aggiunge: «sono un misantropo a cui però piace socializzare». Filippo Bologna è salito agli onori della critica con *Come ho perso la guerra* (Fandango Libri). Leggere è una sua applicazione giornaliera che qui declina secondo questi moti dell'anima.

Collera

Essere scrittori è difficile. Knut Hamsun la racconta meravigliosamente nel suo libro *Fame* (Adelphi editore). È la storia di un giovane autore e la difficoltà di ricevere conferme dal mondo dell'editoria e della critica. Un pugno nello stomaco che mi accompagna quando sono ai limi-

te dell'esasperazione.

Felicità

Non ho tempo per andare a pescare e a volte sogno con le pagine di *Le avventure di Huckelberry Finn* di Mark Twain. Lo leggo quando sono indaffarato ma con la voglia di prendere la mia canna da pesca e partire.

Solitudine

Mi piace sfogliare le pagine di *Un tenero barbo* di Bohumil Hrabal (edizioni E/O). La storia della forte amicizia maschile che viene a mancare, la perdita di persone care, che l'autore riesce a trasmettermi, mi rapisce. Sapere che altri hanno vissuto le mie stesse emozioni mi consola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bernini

Richler è sempre con me. Per ridere

Livornese doc, Marco Bernini il giorno indossa il casco di sicurezza da ingegnere la sera scrive storie ambientate a Livorno. Diventare adulto gli ha causato un trauma emotivo: per sdrammatizzare preferisce prendersi poco sul serio.

Malinconia

Penso a Fellini, ai miei ricordi da bambino, alla mia famiglia. Guardo il mare e leggo *I frutti dimenticati* di Cristiano Cavina (edizioni Marcos y Marcos). Nella storia un ragazzo incontra per la prima volta il padre in letto di morte. Concomitante è la nascita del figlio che farà continuare la vita in modo migliore. Sarà perché sono padre da poco ma una forte malinconia mi stringe a queste pagine.

Rabbia

Quando ho voglia di trovare risposta alla mia rabbia repressa leggo *Cecità* (Einaudi) di Saramago. Dipendiamo gli uni dagli altri e le responsabilità di ognuno ricadono sul vicino. In un mondo cieco ci renderemmo conto di quanto i soprusi possano nuocere alla collettività.

Ironia

È un tomo di 500 pagine, ho segnato le parti più esilaranti e lo porto sempre con me. *La versione di Barney* di Mordecai Richler è un'eccezionale manuale di ironia. Il protagonista ebreo canadese mostra vizi e misfatti della propria comunità. Lo leggo di nascosto anche in ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA